

Diocesi di Concordia-Pordenone

DOMENICA DELLA PAROLA

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



*VANGELO SECONDO LUCA:
il viaggio di Gesù verso Gerusalemme*

CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosantum Concilium*, 4 dicembre 1963, n. 7

Cristo è presente nella liturgia

[...] Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso:

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20).

FRANCESCO, Motu proprio *Aperuit illis*, 30 settembre 2019, n. 2

A conclusione del *Giubileo straordinario della misericordia* avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Lett. ap. *Misericordia et misera*, 7). Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. [...]

Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la *Domenica della Parola di Dio*.



Carissimi fratelli e sorelle,

il cammino sinodale che stiamo compiendo ha come guida maestra la Parola di Dio. Essa è luce che riscalda i cuori, come è accaduto ai due di Emmaus; infonde il giusto coraggio per compiere le scelte più opportune, perché il vangelo di Gesù raggiunga ciascun uomo e ciascuna donna.

Mentre procediamo verso l'Assemblea sinodale, la Chiesa, con l'anno liturgico iniziato l'Avvento scorso, ci ha posto tra le mani il vangelo secondo Luca. È provvidenziale poter esser accompagnati dalle parole dello scriba della mansuetudine di Cristo, come lo ha definito Dante Alighieri. È proprio Luca a sottolineare, con maggiore forza e insistenza rispetto agli altri tre evangelisti, il cammino di Gesù come evento di annuncio e di salvezza. Infatti, dopo le prime settimane in Galilea, il terzo evangelista annota che il Maestro di Nazaret si diresse verso Gerusalemme con "volto indurito" (9,51). Non vuol dire arrabbiato e scocciato. Piuttosto, significa che egli era deciso e fermo nel proposito di arrivare alla meta, senza permettere che la stanchezza eccessiva o le distrazioni lungo il cammino potessero distoglierlo dalla missione affidata. A leggere ciò che segue, si capisce bene che non è solo la meta che conta, ma soprattutto il modo di camminare. Ecco perché da 9,51 fino all'ingresso a Gerusalemme (19,27), Gesù è tutto concentrato ad educare i suoi discepoli alla logica del Regno: preghiera (Padre nostro) e missione per chi è discepolo (invio dei 72); servire senza trascurare la propria educazione ad essere discepoli (Marta e Maria); distacco dai beni (Zaccheo); attenzione continua ai poveri (Lazzaro e ricco) e al prossimo (buon Samaritano); gioia nel ritrova-

re fratelli e sorelle smarriti (pecora e dramma perduti); esultanza di Dio nel riabbracciare un suo figlio (figliol prodigo). In questi dieci capitoli centrali del terzo vangelo troviamo concentrato l'insegnamento di Gesù sulla paternità di Dio e sulla fraternità che siamo chiamati a costruire. E tutto questo mentre si cammina insieme, facendo fatica e aiutandosi l'un l'altro. Quali pagine della Scrittura potevano essere più adatte per il cammino sinodale che stiamo vivendo?

La Domenica della Parola di Dio, sapientemente istituita da Papa Francesco la III domenica del tempo ordinario, ci permette di conoscere meglio la Sacra Scrittura e, attraverso di essa, essere guidati dall'insegnamento di Cristo che abita nel cuore dei fedeli e ci accompagna sempre.

«Resta con noi, Signore» dicevano i due di Emmaus quando videro Gesù procedere oltre. Egli resta sempre con noi, non solo nei segni sacramentali, ma anche nella carità vissuta e nell'ascolto fiducioso e disponibile alla sua Parola. Che questo viaggio di Gesù verso Gerusalemme, ci sostenga e ci illumini anche per il nostro cammino sinodale in questo nostro tempo.

Per intercessione di San Luca, le cui spoglie sono venerate a Santa Giustina a Padova, molto vicino a noi, vi benedico di cuore.

*il vostro vescovo
Giuseppe Pellegrini*

Luca, evangelista del cammino

L'evangelista Luca, stando alla notizia di Ireneo di Lione, fu discepolo dell'apostolo Paolo e scrisse il Vangelo e gli Atti degli Apostoli. Come è detto nel prologo iniziale, egli si è preoccupato di fare un "resoconto ordinato" di tutte le cose successe da Giovanni Battista fino ai suoi giorni, perché l'illustre Teofilo si rendesse conto della "solidità degli insegnamenti ricevuti". Il terzo evangelista, dunque, conoscendo molte memorie su Gesù, cerca di stendere un racconto convincente sulla vita cristiana predicata dal maestro di Nazaret e praticata dai suoi primi discepoli. Il fatto stesso che esistano due opere, una dedicata alla vicenda del nazareno (Vangelo) e una all'azione dello Spirito santo donato ai suoi discepoli per la missione della Chiesa (Atti degli Apostoli), pone la sua opera in una posizione speciale rispetto alle altre tre narrazioni evangeliche. Quasi a dire che le vicende dei discepoli non sono meno importanti di quelle di Gesù; nello stesso tempo, il racconto di Gesù non può essere compreso e accolto senza la testimonianza e la predicazione dei suoi seguaci.

Nello scrivere le sue opere, Luca ha compiuto delle scelte tematiche strategiche. Tra di esse ve n'è una particolarmente importante che è il tema della "via" o del "cammino". Basterà ricordare At 11,26 dove annota che coloro che si chiamavano "la via", ad Antiochia di Siria, presero il nome per la prima volta di "cristiani". Il movimento cristiano era definito "la Via", cioè Il Cammino. E, andando indietro al suo Vangelo, la vicenda di Emmaus, così espressiva della sua intelligenza del mistero cristiano, pone la presenza di Gesù accanto ai due mentre sono in cammino. Nel mezzo di quella fatica il risorto spiega loro le Scritture, scalda il cuore, suscita la speranza, rinnova la fiducia nelle promesse divine. Il risorto, per Luca, è un camminatore che si affianca, senza alcuna pretesa, a chi è per strada.

A rafforzare l'idea della "via", la parte centrale del terzo Vangelo è tutta dedicata all'unico viaggio com-

piuto da Gesù verso Gerusalemme (9,51-19,27), che è la sezione che si trova in questo sussidio. Se nel Quarto vangelo, Gesù va a Gerusalemme almeno tre volte durante il suo ministero pubblico, per Luca, invece, vi è un solo viaggio. Durante questo unico cammino si concentra nell'educare i suoi discepoli alla logica del Regno e al senso della sua passione, morte e risurrezione. È un viaggio di scuola, dove non si vedono monumenti né reperti archeologici, ma si sta a contatto con la vita del maestro che dona se stesso. Così va capita la sua parola e l'eucaristia: è pane del cammino, è cibo del pellegrino, non certo di chi passa dal letto alla tavola e al divano senza alcuna voglia di camminare e muoversi. È pane semplice, ma sufficiente a sostenere la fatica. È pane spezzato ed è parola spiegata da Gesù, che riscalda il cuore e infonde coraggio e speranza. L'insegnamento durante il viaggio è costituito per lo più da parabole, cioè racconti che hanno lo scopo di creare un terreno di confronto con gli ascoltatori perché compiano anch'essi, liberamente, un cammino interiore per decidersi con fermezza a seguire il Vangelo. Sono parabole che riguardano la misericordia di Dio che sa accogliere sempre. Molte di esse trattano del rapporto con i beni in stretta relazione con l'attenzione ai poveri. Gesù è stato così: visibilità di Dio che accoglie ogni peccatore, uomo libero da ogni spirito di possesso e geloso della dignità di ogni essere umano.

Leggere e pregare il cammino di Gesù verso Gerusalemme, aiuti ciascuno di noi a compiere quel cammino interiore che ci libera da ogni paura di seguire lui, fonte di ogni gioia. La parola evangelica ci aiuti a compiere il cammino sinodale, perché il camminare insieme, pur con fatica, ci doni la letizia di scoprire che Gesù è accanto a noi e cammina con noi.

Don Maurizio Girolami
Responsabile del Servizio Diocesano per la Catechesi

DAL VANGELO SECONDO LUCA *episodi e parabole sulla via di Gerusalemme* (Lc 9,51-19,28)

IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME

INIZIO DEL VIAGGIO E CATTIVA ACCOGLIENZA DI UN VILLAGGIO DI SAMARIA

9 ⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

LE ESIGENZE DELLA SEQUELA

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

LA MISSIONE DEI SETTANTADUE DISCEPOLI

10 ¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

MATERIALE PER BAMBINI E RAGAZZI/1

In occasione di questa Domenica della Parola, proponiamo a bambini e ragazzi due attività per immergersi nelle parabole di Gesù attraverso il gioco e l'immersione.

Sono attività da fare in gruppo, che possono coinvolgere anche ragazzi di età diverse.



LA GIOIA RITROVATA

Brano di riferimento: Lc 15,1-10

Modalità: Grande gioco a stand

Conduttori: 4 catechisti o animatori (1 che coordina e 3 per gli stand)

Preparazione

Essendo un grande gioco, c'è bisogno di vari spazi:

- un luogo per la prima fase, in cui si possa creare un cerchio con le sedie con tutti i partecipanti;
- tre luoghi per gli stand, che sono: *Memory* (una stanza normale), *Quiz* (una stanza normale), *Percorso a ostacoli* (una sala grande o uno spazio esterno);
- un luogo esterno (o buona parte dell'oratorio) per il *Nascondino* finale.

I **materiali** necessari sono: Vangeli per leggere la parabola; sedie; gioco *Memory* classico; raccolta di quiz su cultura generale o argomenti religiosi; cucchiaini di plastica, palline da ping-pong e materiali vari per creare un percorso a ostacoli; un fischietto o una campanella per segnalare il cambio stand; un foglio segnapunti per ogni squadra.

Prima fase (15 min.) - *Gioco iniziale*

Dopo l'accoglienza, si propone ai ragazzi qualche giro a "Spazzola" (detto anche "Ti piacciono i tuoi vicini?"). Questo gioco si svolge così.

Si forma un cerchio con le sedie, rivolte verso l'interno. Le sedie sono una in meno rispetto al numero dei ragazzi. Uno viene scelto per stare al centro, mentre gli altri si siedono. Chi è al centro deve andare da uno di quelli seduti e chiedere: "Ti piacciono i tuoi vicini?". Quello seduto può rispondere a voce alta in 3 modi, a ciascuno dei quali corrisponde una reazione immediata:

- Se risponde "Sì", le due persone sedute alla destra e alla sinistra si alzano e si scambiano reciprocamente di posto.
- Se risponde "No", chi è al centro chiede: "E come li vorresti?". Chi è seduto dice "Tutti quelli che..." e aggiunge una caratteristica a sua scelta (es. hanno gli occhiali, sono biondi, amano la matematica...). Subito, tutti quelli che hanno quella caratteristica si alzano e si scambiano di posto.
- Se risponde "Spazzola!", tutti si alzano e si scambiano di posto.

Lo scopo di chi è al centro è rubare un posto mentre gli altri si stanno scambiando.

Quando tutti hanno trovato un posto, chi rimane